

Anno XI n. 3

Dicembre 2014

# In...Forma!

**Associazione Seniores  
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES  
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano - 10122 Torino  
Telefono: 011 - 4431954-52-51  
Fax: 011 - 4431840  
[associazione.seniores@comune.torino.it](mailto:associazione.seniores@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/lavoratorianziani](http://www.comune.torino.it/lavoratorianziani)  
Cod.Fisc. 80099240014

**Orario di ufficio**

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

**PRESIDENTE:** Vittorio FERRANDO

**VICE PRESIDENTE:** Antonio NACCA

**UFFICIO DI PRESIDENZA:** Aldo LANTERI  
Fausto SORBA

**SEGRETARIO:** Angela PEISINO

**SEGRETARIO ONORARIO:** Giovanni AJMAR

**TESORIERE ECONOMO:** Anna Maria ROCCIA

**CONSIGLIERI:** Mirella BORELLO  
Enzo BRAIDA  
Marisa MODICA  
Luisella NIGRA  
Pier Vittorio PRATO  
Pieralberto ROLANDO  
Rosanna ROMANISIO  
Laura SILVA  
Liliana VALENTINI  
Renza VARVELLO

**REVISORI**

**DEI CONTI:** Ernesta BRUNI  
Loredana IGUERA  
Maria Luisa RODANO

**IN...FORMA!**

**Direttore Responsabile:**

Vittorio FERRANDO

**Comitato di redazione:**

Antonio NACCA  
Pier Vittorio PRATO  
Pieralberto ROLANDO

**Hanno collaborato a questo numero**

Anna Braghieri  
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921  
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)  
Luglio 2014

**Sommario**

Editoriale	Pag. 1
Torino e il Piemonte: guardiani delle Alpi	3
Tesseramento 2015	6
Le Borgate a Nord-Ovest (parte II)	7
Tifo di ieri	11
Breve cronaca di un viaggio alle capitali baltiche	14
Un'occasione per i buongustai	18
Viaggi e Gite	19
Anniversari	20

**In copertina: "Chiesa della Consolata".**

Litografia a colori, firmata, di Jean Jacottet e Adolphe Byon su disegno di Philippe Benoist.1845 circa.  
(Collezione Simeom D 503)

## Editoriale

---

### Over '60

**S**iamo ormai alle soglie di un nuovo Anno ed i prossimi mesi saranno anche gli ultimi del mandato quinquennale conferito dai soci, nella primavera del 2010 all'attuale Consiglio Direttivo, che, non senza qualche difficoltà, ha condotto l'Associazione al sessantesimo compleanno che è stato festeggiato il 18 maggio u.s. al Conservatorio con un pomeriggio che abbiamo consegnato ai ricordi come uno dei momenti più belli della nostra vita associativa.

Che dire dell'operato di questi ultimi cinque anni?

Naturalmente spetta a Voi ogni giudizio che comunque dovrà tenere in debita considerazione alcuni aspetti che non possono essere sottovalutati.

Le Associazioni di anzianato aziendale che, come la nostra, non godono di alcun contributo e si reggono esclusivamente sulle quote sociali stanno vivendo tempi difficili vuoi per la mancanza di un ricambio generazionale, vuoi, soprattutto, per il progressivo affievolirsi di quel senso di appartenenza che aveva animato i fondatori e che costituisce il principale ostacolo a nuove adesioni.

Inoltre a scoraggiare taluni al rinnovo dell'iscrizione possono aver contribuito i limiti delle proposte che siamo stati in grado di offrire, spesso oggetto di animati confronti all'interno del Consiglio Direttivo: in particolare per quanti non sono avvezzi a viaggiare per scelta o per vincolanti impegni familiari, anche se non vanno dimenticate le importanti convenzioni con "UDISENS" per i problemi dell'udito, con il C.D.F. (Centro Diagnostico Fornaca) per le visite specialistiche nonché il recente accordo con UNIPOL-SAI in ambito assicurativo.

Certamente si potrebbe fare di meglio e di più.

Ma non dobbiamo scordare che l'Amministrazione Comunale dispone di un Circolo Ricreativo con una splendida sede in riva al Po ove, anche da ex dipendenti si possono praticare svariate attività culturali, ricreative e sportive adatte a persone di tutte le età, per cui sarebbe insensato, quand'anche potessimo disporre di spazi idonei, porci in concorrenza offrendo iniziative similari.

Quando leggerete queste brevi note non solo saranno in corso i rinnovi e

le nuove iscrizioni – a proposito abbiamo deciso di aggiungere al tradizionale panettone una confezione di ottimo riso quale modesto segno di riconoscenza per quanti sono rimasti fedeli – ma avrà avuto inizio anche la **"campagna elettorale"**.

Cinque anni in più potrebbero suggerire ad alcuni consiglieri di passare il testimone ai meno anziani: non esitate quindi ad offrire la vostra disponibilità a candidarvi. Potrete così contribuire a garantire la continuità dell'Associazione apportando nuove idee e nuove energie.

Le candidature potranno essere presentate, su apposito modulo disponibile

in Segreteria, sino alla fine di febbraio e nel notiziario di marzo verrà inserita la scheda elettorale da consegnare, debitamente crocettata o da inviare per posta entro il 23 aprile p.v.

Con l'auspicio che siate in tanti a raccogliere questo accorato appello, anche al fine di evitare un rinnovo d'ufficio del mandato ai consiglieri in carica, per la mancanza di candidati, come è accaduto agli amici del Gruppo Anziani Silvio Rivetti - ex dipendenti GFT, porgo a tutti i più sinceri ed affettuosi auguri per le imminenti festività.

**Vittorio Ferrando**



*La nostra storia*

---

## ***Torino e il Piemonte: guardiani delle Alpi***

**T**orino ha alle sue spalle una storia antica che racconta una continua ascesa: dal villaggio preromano all'Augusta Taurinorum di imperiale memoria, alla città "capitale" prima del Ducato Sabauda, poi del Regno di Sardegna ed infine del Regno d'Italia. Alla vicenda politica si accompagnano trasformazioni economiche e sociali, l'ultima delle quali è sotto i nostri occhi: da città industriale "monoblocco" a città pluralistica nella quale studio, ricerca, scienza, cultura, arte, turismo e commercio si sono affiancate alle attività produttive manifatturiere.

In questo plurisecolare percorso Torino ha vissuto momenti di particolare rilievo. Sarebbe lungo evocarli. È certo che un ruolo importante vi ebbero gli eventi che tra XVII e XVIII secolo videro Torino ed il Ducato co-protagonisti con le potenze continentali di grandi conflitti (le guerre di successione di Spagna, Polonia, Austria) che segnarono la storia di Europa. Perché questa "centralità" in conflitti coinvolgenti l'intero continente dalla Spagna alla Russia? Perché il Piemonte e quindi Torino sua capitale svolgevano il ruolo sintetizzato dai francesi in "gar-

diens des Alpes"? Essendo Milano e la pianura padana uno dei grandi obiettivi delle parti belligeranti – generalmente da un lato Francia e Spagna e dall'altro l'Austria – ecco l'importanza di Torino e del Piemonte vere porte d'Italia. D'ingresso per le potenze occidentali, di chiusura per Austria ed alleati. In questo contesto fu abile Casa Savoia ad inserirsi attivamente traendo spunto dalle circostanze politiche generali per scegliere di volta in volta l'alleanza più conveniente al potenziamento dello Stato. Obiettivi raggiunti; basterà pensare ai successivi allargamenti territoriali ed alla acquisizione del rango di Regno: di Sicilia (1713) convertito nel 1720 in Regno di Sardegna.

Torino e le Alpi quindi. È un connubio che – si può dire – è sotto gli occhi di tutti. Basta alzarsi di qualche metro dal livello cittadino (e non mancano i punti panoramici) per abbracciare con lo sguardo lo spettacolo straordinario della cerchia Alpina: dal Monte Rosa al Gran Paradiso, al Rocciamelone, allo sveltante Monviso fino alla Alpi Marittime con le vette gemellate di Matto e Argentera. Quante volte la sto-

ria ha animato quei monti? Due nomi simbolo: Annibale e Napoleone, ma l'elenco sarebbe lunghissimo e comunque non funzionale al presente scritto. Il quale scritto vuole rievocare i fatti che circa 270 anni fa ebbero per teatro quel tratto di Alpi che, risalendo da sud verso nord, comprende le Valli Stura di Demonte, Maira e Varaita del cuneese e le Valli Chisone e Dora di Susa in provincia di Torino.

Ambientiamoci. Si apre la guerra di successione d'Austria (1741-1748). Carlo VI d'Asburgo è morto nel 1740 senza erede maschio e ha lasciato il trono di Vienna alla figlia Maria Teresa, regina d'Ungheria. I Borboni, che regnano a Parigi e a Madrid, rivendicano la successione dalla quale il diritto consuetudinario esclude le femmine. Gli interessi dinastici si fondono con quelli statali tanto da generare due grandi coalizioni che dal 1741 per sette anni insanguineranno l'Europa. Sono a fianco dell'Austria l'Inghilterra, l'Olanda e la Russia; Francia e Spagna hanno alleate Prussia, Polonia, Baviera, Sassonia e Regno di Napoli. Il Regno

di Sardegna è corteggiatissimo proprio per il suo ruolo di porta occidentale d'Italia da attraversare per attaccare gli austriaci in Lombardia (piano franco spagnolo), da tenere rigorosamente chiusa per la controparte austriaca.

Il re sabauda Carlo Emanuele III opta alla fine per l'alleanza con Vienna (trattato di Worms del 13 settembre 1743). Tanta è l'ira che le corti di Parigi e Madrid provano di fronte a tale scelta che, trascurando la stagione ormai avanzata, lanciano un'armata contro il Piemonte. La Valle Varaita è la via d'invasione prescelta. La piccola armata sabauda si è preparata ed ha munito



*Forte di Exilles*

la zona di Chianale – Castello sopra Castel Delfino. Qui tra il 6 ed il 12 ottobre si svolgono furiosi combattimenti fatti di assalti e di tentativi di aggiramento sempre respinti. Infine l'Infante di Spagna, capo della spedizione, ordina la ritirata che si fa tragica per un anticipo d'inverno

I franco-spagnoli però non demordono. Progettano per l'anno successivo 1744 un attacco articolato su tre valli (Stura, Maira, Varaita) di 9 colonne così

da dividere i difensori ed evitare "l'imbutto" rivelatosi fatale. Il piano mira alla conquista di Cuneo, destinata a diventare la base delle successive operazioni verso il Piemonte e la Lombardia. L'offensiva scatta ai primi di luglio e attraverso scontri diretti e sapienti manovre aggiranti, avrà pieno successo. Approderà all'assedio di Cuneo che invano Carlo Emanuele III cercherà di liberare con la battaglia di Madonna dell'Olmo del 30 settembre, ma che resisterà fino a che l'incombente inverno costringerà gli assediati a ritirarsi.

Tralasciamo le vicende del biennio successivo per portarci al 1747 quando, ancora una volta il Piemonte è l'obiettivo di una grande offensiva attraverso le Alpi. Essa mira alla riconquista delle Valli di Chisone e Susa (le "vallées cédès", francesi fino al 1713) e alla conseguente minaccia su Torino. Naturale porta di invasione è il colle del Monginevro. Vi sono però due grandi ostacoli: il forte di Exilles che blocca la Val di Susa e quello di Fenestrelle, in costruzione a chiusura della Val Chisone. Gli strateghi francesi pensano di aggirarli passando per la dorsale dell'Assietta che separa le due valli.

Ammaestrati da precedenti operazioni francesi, i sabaudi non si fanno però cogliere impreparati. Intorno al Colle dell'Assietta (altitudine m. 2472) è stato predisposto un campo trincerato che, presidiato da truppe piemontesi, austriache e da un reggimento svizzero, resi-

sterà al furioso assalto. Non solo: gravissime saranno le perdine inflitte agli attaccanti, tanto da far scrivere ad uno dei numerosi storici (Dario Gariglio) che si sono occupati dell'evento e del suo impatto sull'intera guerra (ne favorì la conclusione) che quella dell'Assietta fu per i francesi "la più cocente sconfitta nell'arco di tre secoli di ricorrenti invasioni del territorio piemontese". Lungo sarebbe evocare la trama della battaglia, segnata dagli innumerevoli atti di valore di entrambi i contendenti. Due sole note. La prima si riferisce al famoso bôgia nen che battezza i piemontesi: sarebbe quello l'ordine dato dal conte di San Sebastiano ai suoi granatieri impegnati anche in corpo a corpo nella difesa della Testa dell'Assietta e vittoriosamente eseguito; ciò malgrado fosse giunto dal comando per ben tre volte l'ordine di ritirata. Un marchio quindi tutt'altro che negativo. La seconda è una nota di umanità. Il corpo di uno dei condottieri francesi – il Cavaliere di Bellisle – morto eroicamente alla testa dei suoi soldati in un ultimo assalto alla ridotta piemontese, fu restituito con scorta d'onore agli attaccanti ormai ritirati. Un segno di cavalleresco rispetto al quale ancora si è fedeli. Infatti le odierne annuali celebrazioni all'Assietta vedono sventolare le bandiere di tutte le nazioni i cui soldati vi furono impegnati, francesi inclusi.

*Alberto Bersani*

## TESSERAMENTO 2015

Si informano i soci che sono in corso i rinnovi per l'anno 2015.  
Con il rinnovo o la nuova iscrizione saranno offerti – **sino a fine gennaio** –  
il consueto panettone e una confezione di riso di ottima qualità.  
Le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente:

Socio Ordinario	€ 15,00
Socio Sostenitore	€ 20,00
Socio Benemerito	€ 25,00
Simpatizzante	€ 20,00

Il versamento potrà essere effettuato:

- presso la **sede dell'Associazione** (Via Garibaldi, 25 - 1° piano)  
nei giorni e con gli orari sotto indicati:

**da martedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.00**

e dal 25 novembre al 16 dicembre anche il **martedì pomeriggio**  
**dalle 16.15 alle 18.15**

- oppure tramite il **conto corrente postale n. 24352106** intestato a  
Associazione Seniores del Comune di Torino, specificando  
il motivo del versamento.

La quota di iscrizione o di rinnovo all'**ANLA**  
(Associazione Nazionale Lavoratori Anziani)  
comprensivo dell'abbonamento al mensile "Esperienza"  
è di € 18,00 per i soci ed in € 10,00 per i familiari conviventi nonché,  
per il triennio 2015-2017,  
in € 48,00 per i soci ed in € 24,00 per i familiari conviventi.



## Ricordi

### Le Borgate a Nord-Ovest (parte II)

**P**roseguiamo imperterriti, a bordo del nostro carro, con la nostra visita al borgo della Madonna di Campagna, che accanto alla chiesa e lungo la *Strada di Lanzo*, si sta ingrandendo, pur conservando il suo tipico aspetto campagnolo.

Un aspetto che rimarrà immutato anche negli anni '30 del '900, almeno secondo quanto viene scritto in un articolo apparso su *La Stampa* il 7 novembre 1931, a firma del giornalista Giovanni Corvetto:

*"All'entrare in questo luminoso sobborgo, che è ancora Torino, ma non è più città, si prova quasi un senso d'invidia per i suoi dodicimila abitanti, tanto la vita appare piacevole e tranquilla, senza il travaglio forsennato dei grandi rioni industriali e, ad un tempo, senza la monotonia pettegola della provincia e il silenzio annoiato del paesello..*

*...Se vi giungi in una carrozza della linea tranviaria n° 19 e guardi dal finestrino, l'accorgi che oltrepassata la Stazione Dora, e poco dopo il ponte sulla Ferrovia di Milano, non appena lasciate a destra le villette civettuole di Borgo Vittoria, il panorama cambia ad un tratto...*

*...La distesa di fabbricati rimpicciolisce, come se tu fossi di fronte ad una Torino lillipuziana, lieta di esporre tra la freschezza di cento orticelli fragranti, le*

*sue graziose casette da bambola con le persiane di zucchero verde e i tetti di cioccolato...*

*Perché questo, se ne toglie le poche officine che sono sorte negli ultimi tempi, è ancora un sobborgo di ortolani, che sognano*

*una vita umile e raccolta, all'orlo delle stradine interne, dove non passano i colossi del movimento moderno a investire i fanciulli."*



**Madonna di campagna.** La strada diretta a Lanzo attraverso il borgo della Madonna di Campagna alla fine dell'800.



**Ceronda.** Una veduta della Borgata Ceronda, tra via Pianezza e via Bessanese, negli anni '10 del '900.

Nei decenni successivi la Madonna di Campagna cambierà inesorabilmente, diventando un quartiere della città, con le sue strade, i suoi alti palazzi, le fabbriche ed i ritmi cittadini.

Noi però procediamo a bordo del carro lungo la strada diretta alle Valli di Lanzo e guardiamo verso sinistra: tra campi coltivati e le prime fabbriche, laggiù, verso le sponde della Dora, si nota una piccola borgata fatta di case semplici addossate le une alle altre, all'esterno della Cinta Daziaria del 1853: è la **Borgata Ceronda**.

Nel 1876, per iniziativa privata di lottizzazione dei terreni da parte del costruttore **Adolfo Gastaldi**, che aveva acquistato alcuni terreni di pertinenza della *Cascina Giacomasso*, in prossimità della Dora incomincia a delinearsi un piccolo nucleo di casette con giardino, cui viene dato inizialmente lo scontato nome di *'Borgata Gastaldi'*, nome non destinato a durare a lungo.

Nel 1889 cambierà in *'Borgata Ceronda'*, in onore del corso d'acqua che attraversa la borgata, il *'Canale della Ceronda'*, canale derivato dal torrente Ceronda (la *'Chiar'Onda'* di antica memoria...)

presso i *Mulini di Alessano* nel 1871 per favorire lo sviluppo industriale nella parte nord-occidentale della città.

E cambierà anche l'aspetto della borgata, che anno dopo anno vedrà sorgere nuove case da reddito e stabilimenti industriali, condizione che determinerà la nascita di una popolosa borgata operaia.

Particolarmente numerose saranno le industrie tessili con manodopera prevalentemente femminile, tra cui il *Cotonificio Mazzonis*, il *Cotonificio Italiano* e l'*Opificio Marino*, poi diventato *Opificio Paracchi*, ma non mancheranno le industrie siderurgiche, concentrate soprattutto nelle Basse della Dora.

Nel 1926, a trasformazione avvenuta, Pietro Abate Daga, che conosciamo già, descriverà in modo impietoso la borgata,



**Lucento.** La chiesa di Lucento dedicata ai SS. Bernardo e Brigida, negli anni '30 del '900.



**Lucento.** Le case di Lucento lungo la Strada di Pianezza, con a sinistra il Ristorante del Centro e a destra, in fondo, la Trattoria del Rastel Verde, negli anni '20 del '900.

giustificandone l'aspetto dimesso con il fatto di essere abitata da famiglie per lo più bisognose ed affannosamente impegnate a lavorare per 'büté ansema el disnè con la siña', come si diceva allora:

*" Appena passati il ponte della Dora del Corso Altacomba (l'attuale Corso Svizzera), si distacca a sinistra la Strada di Pianezza, abbastanza importante.....La Borgata Ceronda è formata dall'agglomerato di abitazioni e di stabilimenti industriali, che sono sorti ai lati del primo tratto di strada. Qualche nuova costruzione eseguita, sia pure con mezzi semplici, ma con criterio di arte moderna, corregge alquanto la poco simpatica impressione prodotta nel visitatore dall'aspetto edilizio della borgata, che potrebbe dare nuovo argomento a qualche articolo sulla case sporche di Torino. Vi è però un'attenuante. Siamo in un quartiere eminentemente popolare. Le famiglie operaie, che vivono la maggior parte della giornata nelle officine e negli opifici industriali, sono costrette a pensare più al pane quotidiano... che all'estetica della casa..."*

Il nostro carro, a questo punto, deve continuare il suo viaggio deviando il proprio percorso sulla Strada di Pianezza, lungo la quale si incontra un piccolo borgo raccolto

attorno alla sua chiesa, con case solide e ben tenute, circondato da una campagna florida e ben coltivata: siamo arrivati a **Lucento**.

La prima cosa che colpisce è che il borgo è in realtà costituito da due nuclei separati: da una parte il 'Borgo del Castello', dall'altra, poco lontano, i 'Tetti di Lucento'.

Da queste parti si sente ancora il sapore della storia, tutta concentrata tra le mura del castello, già presente nel 1335 come casa-forte, infeudato con i terreni circostanti alla nobile famiglia torinese dei *Beccuti* da parte del principe *Amedeo d'Acaja*, poi passato al

duca *Emanuele Filiberto*, che fa dei boschi che lo circondano una tenuta di caccia, ed infine alla famiglia dei *Conti Tana*, che trasformerà il ricetto circostante il maniero in filatoio.

Lo stesso maniero che, tra il 5 e il 14 settembre del 1578, era stato sede di un

importante avvenimento: durante il viaggio di trasferimento da Chambery a Torino la *Sacra Sindone* era stata ospitata nelle sue stanze, in modo da consentirne l'adorazione da parte di *San Carlo Borromeo*, in visita a Torino.

Ma guardando verso nord, circondati dalla chiostra delle Alpi che si vedono in lontananza, anche i **Tetti di Lucento** raccontano una storia antica: sono le stesse case che i coloni del borgo attorno al castello avevano costruito sui terreni loro donati dal duca *Emanuele Filiberto*, quando aveva voluto realizzare lì il suo 'Palco Reale di Caccia'.



**Tetti di Lucento.** Veduta della Strada di Lucento, nel tratto che attraversa i Tetti di Lucento, negli anni '10 del '900.

Guardando dal carro, i Tetti di Lucento sono ancora una borgata agreste, mentre a Lucento si sente che le cose stanno per cambiare... e così sarà.

Con il tempo, a partire dai primi anni del '900, la grande industria arriverà anche qui, con i suoi stabilimenti, le sue ciminiere, le sue case alte.

Ma a Lucento la storia lascerà molti segni...

Adesso però si sta facendo sera, e ci conviene tornare verso la città, non senza ricordare la storia di tre borgate che sorgono tra parecchi decenni, prendendo il posto dei prati, dei campi, dei boschi, delle cascine: la Barriera di Lanzo Nuova, le Vallette e la Borgata Frassati.

La **Barriera di Lanzo Nuova** incomincerà a delinearsi, con le sue case lungo la strada diretta alla Venaria, negli anni 20 del '900, al di là della Cinta Daziaria costruita nel 1912, nelle terre di antiche cascine come la **'Cascina della Città'** lungo la strada diretta al *Porto del Bramafame*, sulla Stura di Lanzo, e si ingrandirà sino ad arrivare ai confini del territorio comunale.



**Vallette.** Una veduta dall'alto del quartiere Vallette, con sullo sfondo l'ex Stadio delle Alpi.

Le **'Vallette'**, che dovranno il loro nome ad un'antica cascina lì presente, sorgono invece in occasione dei festeggiamenti per il Centenario dell'Unità d'Italia nel 1961 con il nome di *'Villaggio Italia'* creato per ospitare le delegazioni ed i giornalisti provenienti da ogni parte del Paese e anche dall'estero e diventeranno un villaggio satellite della città, per poi diventarne un quartiere.

La **Borgata Frassati**, infine, sorgerà dal nulla all'inizio degli anni '90 del '900 nei terreni tra il quartiere delle Vallette e le sponde della Dora, inizialmente con i nomi di 'E27' e 'E29'.

Assumerà il nome del Beato Piergiorgio Frassati nel 1993, quando verrà inaugurata la nuova chiesa al centro dell'abitato, a lui dedicata.

Questo salto nel futuro, però, rischia di farci perdere i punti di riferimento, quindi conviene tornare sul carro e dirigersi verso la città: per la prossima volta ci aspetta un interessante viaggio nelle borgate ad ovest della città, disseminate lungo la *Strada di Francia*....

*Guido Giorza*

.....  
*Nel prossimo numero, in direzione ovest, lungo la Strada di Francia, tra vecchi borghi industriali, eleganti ville, giardini e campagne ubertose: San Donato, Martinetto, Cit Türin, Campidoglio, Cenisia, Parella, Tetti Basse di Dora.*  
 .....

*Sport*

## Tifo di ieri

**A**Torino vedere tifosi di una delle squadre cittadine che festeggiano un qualche evento, è spettacolo abbastanza frequente, se non altro tutte le volte che una di esse – per la verità, sempre la stessa – vince il campionato. Negli anni, questa situazione ha generato un tipo di rivalità intransigente che porta il tifoso a sostenere che “è più facile cambiare moglie che squadra”. Una rivalità che non ammette eccezioni o cedimenti. Eppure...

...eppure vi fu almeno un'occasione nella quale il rapporto fra le due tifoserie prese una piega completamente diversa. Fu un attimo; ma se fosse durato ci saremmo trovati a scrivere un'altra storia del calcio, completamente diversa.

Era il 17 ottobre 1926. Quel giorno si inaugurava il nuovo campo del Torino, il “Fila”, come viene affettuosamente ricordato. Fra i 15.000 spettatori assiepati sulle gradinate spiccavano il duca d'Aosta, il duca di Pistoia la principessa Maria Adelaide. A fare gli onori di casa, il conte Enrico Marone Cinzano, presidente della società.

Le note della *Marcia Reale*, impeccabilmente eseguita dalla banda dei Reali Carabinieri accolgono l'ingresso in campo delle undici “casacche granata” [sic] e degli undici giocatori della *Fortitudo*: la squadra romana che dispu-

terà con il Torino l'incontro inaugurale e che sarà sconfitta per 4-0, grazie ad una “tripletta” di Libonatti.

In questo momento, così solenne, come racconta la cronaca de *La Stampa*, ecco che dagli spogliatoi “entrano in campo tre giocatori della Juventus che recano una magnifica *corbeille* di fiori. I giocatori della squadra campione d'Italia [evidentemente specialità della casa, n.d.r.] presentano la *corbeille* alla madrina del campo. È un omaggio squisitamente gentile, è l'augurio degli *striscioni* [corsivo nostro, n.d.r.] bianconeri alle casacche granate. Grida di “Evviva la Juventus!” echeggiano sul campo”.

Tifosi del Toro che gridano a squarcia-gola “Viva la Juve!” Praticamente il mondo alla rovescia. Episodio che trascende la comprensione umana.

Sempre a proposito di tifo nel calcio. Tutte le volte che, il lunedì mattina, si leggono i bollettini di guerra emanati dai diversi stadi, il pensiero corre inevitabilmente a quella mitica età dell'oro, nella quale gli spettatori – tifosi si assieparono a bordo campo, separati dai giocatori unicamente da una striscia di gesso bianca, quando anche la rivalità più accesa non andava oltre una reciproca e bonaria presa in giro, quando fossati, sbarramenti, stewards e tornelli non erano ancora

stati inventati. Ma era proprio così? In linea di massima si sarebbe propensi a dire di sì, a patto però di ricordare che anche in quel tempo non mancarono, se pure rarissimi, episodi truculenti e scene di violenza suscettibili di sfociare in tragedia.

Recentemente le cronache si sono dovute occupare delle rivoltellate esplose da un cosiddetto "ultra" nel corso di una rissa fra tifosi di opposte fazioni, e vi fu chi, sui giornali, scrisse che si trattava della prima volta che si giungeva a tanto. Duole contraddire, ma anche se se ne farebbe volentieri a meno, ancora una volta il primato spetta a Torino, anche se l'episodio non riguardò le squadre cittadine, ma ebbe come protagoniste involontarie quelle del Bologna e del Genoa.

Correva l'anno 1925 e bisogna ricordare che in quel periodo il campionato di calcio era frazionato in due gironi: del nord e del sud. Solo alla fine l'incontro diretto fra le squadre vincitrici dei rispettivi gironi avrebbe decretato la vittoria del campionato. In quell'anno il girone del nord vedeva appaiate a pari punti il Bologna e il Genoa. S'impondeva, quindi, di necessità, la "bella", ma le prime tre partite si erano concluse, anche dopo i tempi supplementari, in perfetta parità (anche perché l'espedito dei calci di rigore non era ancora stato escogitato).

Si programmò quindi un quarto incontro sul campo neutro della Juventus, allora situato in corso Marsiglia (oggi,

Mediterraneo). La relativa vicinanza delle due città d'origine favorì l'afflusso di tifosi, che giunsero copiosi da entrambe le località, ma che ancora una volta rimasero delusi perché anche questa quarta partita si concluse in parità. La partita fu senza dubbio massacrante, tanto che i cronisti presenti concordarono sul fatto che "tutti hanno lasciato il campo sfiniti" rallegrandosi per il fatto che "né durante la partita, né durante gli intermezzi si sono dovuti registrare incidenti di sorta".

Il fuoco covava però sotto le ceneri; e se a pagina quattro i giornali si compiacevano della buona condotta delle tifoserie, a pagina 8, quella delle ultime notizie campeggiava in bella evidenza l'annuncio "Rivoltellate alla stazione di Porta Nuova dopo il match di foot-ball Genova Bologna".

I treni che dovevano riportare a casa i tifosi erano stati collocati su binari contigui, cosicché dai finestrini dei vagoni era agevole "sfotersi" reciprocamente. Probabilmente, come avrebbe accertato l'inchiesta della polizia, dal treno genoano sarebbe partita qualche parola di troppo. I tifosi del Bologna si sarebbero risentiti delle parole dei genovesi, tanto che, mentre i treni incominciavano a muoversi, da uno dei vagoni sarebbe partito un colpo di rivoltella. Fu il segnale che diede inizio alla sparatoria. Nel breve tratto che i due treni percorsero affiancati furono infatti sparati almeno una ventina di colpi.

Le conseguenze avrebbero potuto essere tragiche, una vera e propria strage. Invece, e per fortuna, si dovette lamentare un solo ferito, il genoano scaricatore di porto Francesco Tintorio, colpito di striscio da una pallottola vagante. Trasferito al San Giovanni, venne dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

A quel punto, era evidente che si sarebbero dovuti adottare severi prov-

vedimenti per evitare che la prevedibile animosità delle due tifoserie potesse provocare il ripetersi di simili incidenti: la partita successiva, che avrebbe alla fine decretato la vittoria del Bologna, venne disputata a Milano, sul campo neutro dell'*Ambrosiana*, a porte chiuse, alle sette e mezzo del mattino.

*Pier Luigi Bassignana*



*I nostri viaggi*

---

## **Breve cronaca di un viaggio alle capitali baltiche**

**V**olare oh oh... nel blu dipinto di blu... così cantava a San Remo l'indimenticabile Domenico Modugno nel 1958: e nel 2014 quaranta viaggiatori "seniores" volavano nel blu soprastante un mare di nuvole verso le capitali baltiche su aerei della Lufthansa dagli atterraggi arditissimi, del genere "speriamo che me la cavo". Tutto è andato bene.

Approdati a Vilnius, capitale della Lituania, siamo stati catturati dalla guida per il solito giro esplorativo in pullman: ma essendo l'albergo in prossimità del centro storico, alcuni di noi, al seguito del nostro bravo Presidente, cartina alla mano, si sono lanciati in una visita fuori programma alla città. Primo incontro: la grande piazza ove sorgono la cattedrale e il monumento al granduca Gediminas, che secondo la leggenda, in quel sito ebbe la visione in sogno di un lupo di ferro, che ululava con la forza di cento lupi. Nei pressi, tante coppie fresche di nozze: la tradizione locale vuole che lo sposo porti in braccio la sposa attraverso un lungo ponte, quale segno di dedizione e d'amore, sicché le donne apparivano radiose e gli uomini sbuffanti a motivo del... dolce fardello. Ciò che nella cattolicissima Vilnius colpisce di più è la serietà, la devozione con cui i fedeli pregano nelle

cento chiese del luogo. Neppure il via vai dei visitatori distraeva uomini, donne e bambini, partecipanti alle funzioni religiose e attenti alle parole del celebrante. Il popolo lituano, analogamente alle popolazioni lettone ed estone, ha molto sofferto: incorporato il territorio nel 1795 alla Russia degli zar, rioccupato nel 1940 dall'Unione Sovietica dopo due decenni di indipendenza, invaso dai tedeschi dal 1941 al 1944 e poi di nuovo dai russi, riconquistò la libertà soltanto l'11 marzo 1990, sicché molte ferite sono ancora aperte.

L'escursione a Trakai, antica capitale del Gran Ducato di Lituania ci ha regalato un tuffo nel passato remoto: al castello ci si aspettava di veder uscire Cenerentola con il suo Principe. Il maniero possente, in gran parte ricostruito, è affascinante... ma un po' disneyano. All'interno una marea di gente saliva e scendeva le scale come un lungo serpente che si incuneava in cieche stanze, invogliando a... uscirne al più presto. Un'occhiata al lago gelido, alle paperette, alle barche, e (le signore) ai negozietti: poi ritorno a Vilnius per la cena. Grazie al cielo le cene erano tutte a buffet; così il menù consentiva di salvare la gola: panna montata, torte, birra: che bontà! Con un piccolo gruppo una corsa nella curiosa



Repubblica Użupio che vanta la costituzione più tollerante del mondo, e poi partenza verso la Lettonia, destinazione Riga, la capitale, con una sosta a Siauliaci, la collina delle Croci. In verità si tratta di una piccola altura, con migliaia di croci di ogni dimensione addossate le une alle altre, fra cui spicca quella donata anni or sono da Giovanni Paolo II. Il luogo, tra dolore autentico, fede sincera e superstizione, è un mix inquietante di riti curiosi e di devozione.

Infine ecco Riga, la città più "occidentale" del Baltico. L'indomani un'occhiata al cielo grigio, e, per i più tecnologici, al super telefonino, che fotografa, si collega a internet, segnala la strada da percorrere, e via, verso il Museo etnografico *open air*. Qui, su 100 ettari di terreno, sono ricostruiti, provenienti dalle campagne della Lettonia, case, mulini, fattorie; vi sono anche una sauna e una chiesa, ove si celebrano ancora oggi i matrimoni. Il tempo è stato favorevole: gran freddo ma niente pioggia. Riga è veramente bella, con la piazza del Municipio (noi ex comunali dove potremmo mai andare?), i due edifici del palazzo della Confraternita delle Teste Nere, la chiesa di San Pietro e il curioso

monumento dei "musicanti di Brema" protagonisti della nota fiaba tedesca. Imponente il gran monumento moderno che fa da crocevia e ricorda la lunga sofferenza di questo popolo. Ovunque donne e ragazze con fiori in mano: forse per festeggiare la chiusura delle scuole, o forse per la festività "laica" di Giovanni: sarà quel che sarà, la popolazione nordica ama di certo la natura e ne apprezza la bellezza.

Da Riga partenza per Tallin, con sosta a Piarnu, per il pranzo e per sgranchire... le



*Siauliaci, la collina delle Croci*

gambe!!! La cittadina ha una bellissima spiaggia che, se fosse in Liguria con il nostro clima sarebbe stupenda, ma lì, con il vento gelido e il grigiore del mare, fatto un bel respiro non ci è rimasto che scappare... Un giretto in città, sia per – indovinate! – comprare un ricordo da portare a casa, sia per incontrare un monumento (l'unico?) a Johann Voldemar Jannsen, fondatore del primo quotidiano in lingua estone e padre della poetessa Lydia Koidula.

A Tallin, capitale dell'Estonia, la splendida piazza del municipio, contornata da bar e ristoranti con dehors riparati dagli ombrelloni con la scritta Reh binder, riporta alla memoria il valoroso barone giunto da

quelle contrade in Piemonte per servire Vittorio Amedeo II di Savoia durante la guerra di successione spagnola. Discesa la scalinata del massiccio castello di Toompea, abbiamo scoperto di aver perduto la nostra accompagnatrice, presto ritrovata. È stato davvero suggestivo camminare tutti insieme fra le alte, strette ed appuntite case degli antichi e prosperi commerci, scattando foto su foto! Ammirare *La Danza macabra* di Bernt Nothe non è stato possibile: ma non tutto si può avere. Simpatica è stata la visita a una chiesetta abitata da frati inneggianti al rispetto della natura, con vari dipinti di santi "ecologica", tra cui il nostro Francesco d'Assisi con l'immancabile lupo.

Nei curatissimi giardini di Palazzo Kadriorg, una sposa, infreddolita e paziente, sotto i nostri sguardi incuriositi e birichini obbediva al fotografo che suggeriva pose su pose. Richiamati ai nostri doveri di turisti, abbiamo visitato il palazzo (con possenti e meravigliose stufe in ogni stanza) e rientrati in albergo, ci siamo approntati per la famosa "Cena tipica".

Dopo breve nanna al chiarore delle notti nordiche prossime al solstizio d'estate, par-

tenza all'alba per raggiungere il traghetto diretto a Helsinki, Finlandia. Una bella e grande nave, una navigazione tranquilla, un mare amico, un incredibile cielo azzurro specchiato nelle acque del mar Baltico, poi l'approdo e la visita veloce alla città, con alcune soste, per ammirare la cattedrale luterana Tuomiokirkko e la piazza del Senato con i suoi palazzi ottocenteschi, visitare il grande mercato, e infine il Sibeliusen Puisto. Al centro del parco il curioso monumento dedicato al composi-

tore Jean Sibelius, realizzato dalla fantasia tutta femminile di Elia Hiltunen: obbligatorio fotografarlo da ogni lato, per carpirne la suggestione. Infine un buon pranzo e via all'aeroporto dove, secondo la guida



Cattedrale luterana Tuomiokirkko

locale, avremmo trovato salmone, marmellate di bacche rare e torte al rabarbaro: invece, nulla di tutto questo! Il volo in aereo, l'atterraggio a Francoforte, un altro aereo per Torino e finalmente l'approdo a Caselle: saluti veloci in attesa dei bagagli, corsa al pulmann, o al taxi, e via a casa, dolce casa. L'indomani un po' di nostalgia... e i tanti ricordi di un'esperienza felice. Viaggiare fa bene all'ani-

mo, conoscere il mondo è arricchimento culturale, ma è bello anche stare assieme: con il nostro Presidente, sempre attento ai bisogni di ciascuno come il custode che occhiaggia il "suo gregge", la paziente Renza, pronta a cogliere ciò che non va, e la solerte Sara dalla lingua più veloce del West. È bello rivedere e scoprire che una tua collega, dopo tanti anni, ti riconosce..., che la persona con cui hai lavorato non è soltanto in gamba, e questo lo sapevi, ma anche divertente e spiritosa,

ed è fantastico fare a gara con la provetta "fotoreporter" per raggiungere gli obiettivi e non riuscire nemmeno una volta a precederla; ed è sorprendente ricevere da Miki in dono una foto di due ragazze Lettoni!!! Ed è sublime esplorare insieme le capitali estere per tornare poi in questa nostra meravigliosa impareggiabile Italia, e ripercorrerne, di nuovo insieme, le suggestioni dell'arte, della storia e della cultura.

*Antonio Nacca*

### *Note tristi*



Giovedì 20 marzo ci siamo ritrovati in tanti nella Basilica del Corpus Domini per onorare la memoria del dott. Ennio Bava, nostro socio da tanti anni e indimenticato Ragioniere Capo del Comune negli anni Ottanta - Novanta per testimoniare alla cara signora Maria ed al figlio Carlo il nostro cordoglio.

Ennio Bava è stato un uomo di grande spessore per la competenza e il rigore manifestati nell'ambito lavorativo che gli sono valsi la stima non solo localmente ma anche a livello nazionale, e, soprattutto, per la grande umanità che sapeva tradurre in immediata spontanea amicizia nei confronti di quanti bussavano alla sua porta con un certo "metus reverentialis" per avere un qualificato ausilio.

Più volte, sino a quando le condizioni di salute glielo hanno consentito, è stato presente alle assemblee dell'Associazione non lesinando utili consigli. Da queste note rinnoviamo alla signora Maria e al figlio Carlo i sensi della nostra vicinanza ringraziando per la gentile oblazione.



## Un'occasione per i buongustai



**N**ei primi mesi del 2015 si intendono organizzare dei **“LABORATORI DI CUCINA”** curati da:

**Maria Teresa Paleari -**

**Scuola di arte culinaria Cordon Bleu Leonardo Fiore - Chef**

Gli incontri avranno luogo presso un laboratorio di cucina attrezzato con apparecchiature professionali sito in zona Crocetta (C.so Castelfidardo - C.so Stati Uniti).

La durata sarà di circa tre ore ognuno con relativa preparazione, presentazione ed impiattamento delle ricette previste.

Al termine dell'incontro **“tutti a tavola”**, per gustare insieme il risultato del lavoro svolto, accompagnato da un buon calice di vino.

Gli argomenti e le preparazioni terranno conto della stagionalità degli alimenti.

Si inizierà **giovedì 24 febbraio (dalle ore 15,00 alle ore 18,00)** con un unico tema: **“LA PASTICCERIA”** (impasto base “pasta frolla al cioccolato - biscotti - paste meliga al cioccolato - torta morbida da farcire senza burro - tortino morbido di albumi e mandorle - cannoli di pasta fillo ripieni di crema al pistacchio - antica torta Regina Elena - crema zabaione).

Gli incontri successivi avranno luogo: **mercoledì 11 marzo (dalle ore 10,30 alle ore 13,30)** e **martedì 17 marzo (dalle ore 17,00 alle ore 20,00)** e prevederanno ognuno:

- un impasto lievitato (focaccia - pane - panini ripieni)
- un antipasto o piatto unico (flan - mousse - budini di formaggio - torte di verdure)
- un primo piatto (pasta fresca ripiena - sformati - crespelle)
- oppure un secondo di carne (vitello - coniglio - arrosto)
- per finire il **“RE”** della tavola... il dolce (torte soffici senza burro - frutta caramellata con creme di accompagnamento - tortini di cioccolato...)

### QUOTA DI PARTECIPAZIONE

per ogni incontro (numero minimo 10 partecipanti)

**SOCI €. 50,00      SIMPATIZZANTI E AMICI €. 60,00**

Le iscrizioni si effettuano presso la segreteria dell'Associazione il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9,30 alle ore 12,00 entro **martedì 10 febbraio**

Per informazioni rivolgersi a Renza Varvello

(normalmente presente in sede il mercoledì mattina) o al cellulare: 3485869808



**N.B. Ogni partecipante potrà iscriversi ad uno o più incontri**



## *Auguri!*

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

*Pascale Rita e Miniscalco Daniele*

che il 12 aprile 2014 hanno festeggiato 58 anni di matrimonio

*Casagrande Emilia e D'Agostino Bruno*

che il 13 agosto 2014 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio

*Di Pietra Maria e Tealdi Rinaldo*

che il 14 settembre 2014 hanno festeggiato 51 anni di matrimonio

*Iguera Loredana e Bosio Giovanni*

che il 5 settembre 2014 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

*Albritto Maria Maddalena e Calorio Eugenio*

che il 21 settembre 2014 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

*Avidano Giuliana e Moscone Enrico*

che il 3 settembre 2014 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio

*Emmanuello Nunzia e Liaro Giuseppe*

che il 25 ottobre 2014 hanno festeggiato 63 anni di matrimonio

## **CONSULENZA FISCALE**

Anche per il 2015 viene confermata la possibilità per i soci di usufruire del servizio di consulenza fiscale ed assistenza gratuite per la compilazione dei Mod. 730 e Unico, fruibile tutti i martedì mattina a decorrere dal 3 Marzo 2015.

*Tempo libero*

## Viaggi e Gite

### Inizio giugno

**Polonia** – 7 giorni aereo + pullman. Il programma sarà a disposizione in Segreteria e sul sito dell'Associazione dalla metà di dicembre. Le iscrizioni avranno inizio martedì 20 gennaio 2015.



### Inizio ottobre

**Malta** – 4 o 5 giorni aereo + pullman. Il programma sarà a disposizione in Segreteria e sul sito dell'Associazione dai primi di maggio.



### Gite di un giorno

#### Sabato 18 aprile

**Lago d'Orta** – Il programma sarà a disposizione in Segreteria e sul sito dell'Associazione a fine gennaio.

#### Sabato 23 maggio

Assemblea annuale a Montiglio Monferrato con pranzo al ristorante 'l Bric, visita guidata all'Abbazia di Santa Fede a Cavagnolo e sosta al punto vendita del caseificio "Pugliese - Conrado" di Lauriano.

#### Sabato 17 ottobre

Visita guidata di Savigliano e del castello di Lagnasco.

A quanto sopra si aggiungerà presumibilmente una visita ad Expo 2015 a Milano, da definirsi a tempo debito.

# Buon Natale



La Redazione al gran completo

*A tutti i soci un caloroso ed affettuoso  
augurio da parte del Presidente,  
del Consiglio Direttivo  
e della Redazione*